

# Adulti in uscita con le carovane!

*I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme, per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Luca 2,41-45*

Questo è il brano del Vangelo che rimanda all'esperienza delle Carovane. I genitori vedono che Gesù non c'è, si chiedono dove possa essere. Lo cercano, quindi, mentre la carovana va. E quando hanno constatato l'assenza del ragazzo, è già arrivata la sera. C'è un modo di cercare Gesù che è sbagliato e che viene rimproverato perché equivale ad una pretesa: la pretesa che Dio agisca secondo la nostra idea ed esigenza, non secondo il suo disegno. Dopo tre giorni lo trovano nel tempio mentre spiega la Scrittura. La Scrittura è inteso come luogo, manifestazione della presenza del Padre. Nella carovana noi sperimentiamo la paura e il camminare confuso dei genitori di Gesù che non trovano il figlio. Gesù abita con noi silenziosamente queste paure per poi rendersi pienamente visibile nella Scrittura.

## 1. Un impegno nel solco della storia dell'associazione

Gli adulti e i giovani-adulti di Ac sono una risorsa straordinaria. Spesso sono i primi a mettersi a servizio delle esigenze della comunità parrocchiale, danno una mano nell'iniziazione cristiana e nei percorsi sacramentali, aiutano a costruire la comunione e a trovare sinergie pastorali, sono generosi nella carità.

Riteniamo che oggi questa risorsa vada spesa con forza nella missione, nell'incontro con gli altri adulti, con le famiglie, con i genitori, con i giovani alle prese con le grandi scelte della vita, con le situazioni più disparate e difficili che si possono trovare nelle nostre case e nei nostri territori. Coloro che infatti frequentano la parrocchia sono una minoranza rispetto ai tanti che stanno ai margini o non sono raggiunti da alcuna proposta, e questo è un dato di fatto.

Queste persone spesso definite "lontane" hanno dentro di sé, a volte in forma esplicita altre volte in forma latente, il forte desiderio di cominciare o ricominciare un cammino di fede. Non è facile "stanarli", farli aprire, farli venire allo scoperto. E allo stesso tempo dobbiamo ammettere che non è facile, per molte famiglie, per molti lavoratori, per molti studenti, stare ai tempi "standard" delle nostre parrocchie e associazioni. Ci sono invece risposte molto positive quando sono interpellati in modo nuovo, puntando su un forte senso di accoglienza e su un forte protagonismo.

## 2. La carovana: l'idea di base e come si svolge

La carovana è un itinerario formativo e missionario di evangelizzazione e ri-evangelizzazione a misura di adulti e giovani-adulti, adatto per le diverse età, che si svolge nelle case una volta al mese ed è aperto a tutti, vicini e lontani, appartenenti e non alla famiglia associativa. Un itinerario che assume il linguaggio umile della vita concreta, creando l'ambiente adatto alla preghiera semplice, riscoprendo il parlare nella fede dei problemi di tutti i giorni e dell'oggi.

La strada maestra, specialmente quando sono presenti persone "lontane", è la lettura della Parola di Dio in un clima semplice di ascolto. Tale proposta è costruita a partire dalla vita di uomini e donne che quotidianamente si imbattono in fatiche e gioie, in domande e ricerca di risposte, in esperienze di fragilità e di forza, uomini e donne che vivono in un contesto sociale segnato da crisi e cambiamento. La Chiesa, di fronte a queste persone, è chiamata a uscire e a portare speranza.

Dal punto di vista "pratico", l'incontro si organizza attraverso tre figure guida: "Marta" che accoglie nella propria casa con la stessa ospitalità di Betania; "Maria" che dona "la parte migliore" con il commento al Vangelo; "Pietro" che porta per mano invitando all'ascolto e alla preghiera, svolgendo prima di tutto il prezioso servizio di costruire e rafforzare i legami tra i carovanieri e di valorizzare ciascuno. I carovanieri sono laici che viaggiano insieme per riscoprire nella loro vita la bellezza di aver incontrato il Signore, sono



capaci di vivere la santità feriale della vita e sono in grado di contagiare altri fratelli. Come suggerisce il testo del percorso formativo per i gruppi adulti, la dinamica della carovana vuole condurre “dalla vita alla Parola” e “dalla Parola alla vita”, è quindi un esercizio per impostare laicamente una vita secondo lo spirito.

Come è strutturato un incontro della carovana. Marta accoglie in casa; Pietro introduce con la preghiera e proclama il brano del Vangelo (quello dell'ultima domenica del mese in corso oppure quello caratterizzante il tempo forte in cui ci si trova); Maria offre un breve commento che arricchisce l'esperienza di vita dei presenti di un significato non colto prima. Il commento deve essere breve, attento a non dire tutto, un primo annuncio più che una catechesi. Si dicono solo quelle cose che aiutano le persone a sentire quella Parola vera per la propria vita. Il commento al brano del Vangelo, dopo aver guardato al testo, deve guardare alla vita concreta. Dopo il commento, Pietro invita a rimanere alcuni minuti in silenzio, poi a fare un giro di interventi. Tutti parlano anche solo con poche parole, tutti ascoltano senza discutere e senza attaccarsi alla comunicazione precedente, ciascuno parla pescando da se stesso. Dopo il giro degli interventi la Parola può aver fatto sorgere qualche motivo di preghiera. È questo il momento in cui Pietro invita a portare questi motivi nella preghiera finale dell'Ave Maria.

Durante l'anno tre incontri possono essere comunitari, preparati dall'Assistente, “Ritiri delle carovane”, ed avranno come tema i tratti delle tre figure di Marta, Maria e Pietro. Il ritiro “Marta” è durante il mese di novembre, il ritiro “Maria” è durante il mese di marzo e il ritiro “Pietro” durante il mese di giugno.

La presenza del sacerdote è preziosa lungo tutto il percorso. Egli può decidere di essere presente ogni mese in una carovana diversa. E può portare con sé, se lo ritiene opportuno, Gesù Eucaristia. L'incontro, alla sua presenza, si svolge come sempre.

Le persone individuate come “Marta”, “Maria” e “Pietro” svolgeranno 3 incontri annui di programmazione trimestrale che avranno anche carattere formativo. A questi incontri si chiede, se possibile, la presenza del sacerdote. Il punto di partenza per individuare queste tre figure-chiave sono i gruppi adulti e i responsabili e animatori di Ac. In base alle esigenze, e con piena disponibilità, ci si rivolge anche a laici e laiche di comprovata maturità ecclesiale che servono la comunità parrocchiale.

Come “costruire” una carovana. Chi fa parte della carovana? A chi portare l'invito? E come? Il punto di partenza è l'individuazione delle “Marta”, delle persone che faranno accoglienza. Da loro e con loro si individuano persone che frequentavano anni fa e sono “sparite”, persone che vediamo a messa solo di domenica, amici, amiche, conoscenti del quartiere e del condominio, persone che si sono avvicinate alla parrocchia per brevi tratti per chiedere un consiglio o aiuto... Gli inviti siano a voce, per quanto possibile di persona.

### **3. Il testo adulti e i contenuti formativi di Ac come base degli incontri della carovana**

Il testo adulti di Ac è davvero ben fatto e ogni anno offre una miriade di possibilità e spunti. Si adatta molto bene anche agli incontri della carovana, anzi esso rimanda alla dimensione missionaria che caratterizza la carovana. Un testo con continui riferimenti al Magistero e al Catechismo degli Adulti “La Verità vi farà liberi”. Molto arricchenti per la carovana sono gli “esercizi di laicità” che aiutano a creare l'ambiente adatto alla condivisione. La parola esercizio, poi, fa subito pensare ad un compito da assumere per crescere nella vita individuando qualche impegno condiviso con altri. Gli esercizi di laicità promuovono la capacità della carovana di leggere la realtà in cui è inserita con occhi nuovi, di diventare propositivi. Ogni carovana può trovare e scegliere l'esercizio più adatto alla propria realtà, ma anche progettarne uno differente che nasce dal proprio percorso. Davvero importante è anche e soprattutto il testo per la meditazione personale che ci arriva ogni anno per posta. Questo testo è utilizzato da Maria e Pietro, è pensato per aiutare a seguire Gesù lungo tutto l'anno e attraverso un percorso che, di domenica in domenica, si snoda lungo il sentiero segnato dal calendario liturgico. Esso è uno strumento essenziale, pensato per accompagnare un'ordinaria ed ordinata vita laicale, saldamente ancorato alla liturgia domenicale.

### **4 . Il rapporto tra carovane e cammino ordinario dei gruppi adulti di Ac**

L'idea di far “partire la carovana” deve venire dal Consiglio parrocchiale di Azione cattolica e dal gruppo adulti di Ac. La proposta va condivisa con il parroco, perché si possa valutare se è in linea con l'indirizzo pastorale della comunità. Gli adulti, gli adulti-giovani, i giovani-adulti e coppie di Ac sono le prime a rendersi



disponibili per aprire le case e sperimentare i delicati ruoli di “Maria” e “Pietro”. Sia chiaro: la carovana non sostituisce il gruppo ordinario degli adulti o dei giovani-adulti ma rappresenta un impegno missionario che il gruppo assume verso le famiglie del territorio, verso tante persone non raggiunte o che si sono allontanate. Gli adulti e i giovani-adulti che hanno forti radici in Ac sono fondamentali perché sono i primi ad aprire la loro casa, i primi ad esprimere lo stile dell'accoglienza, del dialogo e della condivisione. La “carovana” è l'esperienza straordinaria, che si svolge una volta al mese. Se alcune delle persone coinvolte sono interessate ad un cammino ordinario di fede e amicizia, vengono invitate al gruppo adulti e ai momenti forti parrocchiali, dove troveranno, è l'auspicio, lo stesso clima familiare e accogliente. È molto importante non confondere “ordinario” e “straordinario”. La carovana, come qualsiasi altra iniziativa missionaria, non potrà mai sostituire il cammino del gruppo che si sviluppa con continuità e fedeltà nel tempo.

## **5. Un' esperienza associativa**

A garantire l'associatività dell'esperienza non deve essere solo il testo utilizzato. Ma anche lo stile. Mai leaderismi o personalismi. Attivare subito il protagonismo di chi partecipa. Essere costantemente aperti alla comunità parrocchiale, perché anch'essa si senta coinvolta. La laicità del linguaggio. La corresponsabilità con i parroci. Il coinvolgimento di tutta l'associazione, anche di chi non è direttamente interessato.

## **6. Un' esperienza ecclesiale**

Un impegno missionario diffuso e ordinario è connaturato alla vita stessa della Chiesa. Non sempre, però, l'uscita dalle sacrestie ha come immediato sbocco la partecipazione di tanti alla vita liturgica, sacramentale e pastorale della parrocchia. Chi vuole iniziare o re-iniziare un cammino di fede ha forti timori, dubbi, scetticismi anche in merito a esperienze troppo “istituzionalizzate” e rigide. Bisogna procedere passo dopo passo, senza pretese eccessive, senza l'ansia di conquistare nuovi “militanti”, senza inganni e trabocchetti. Vogliamo ascoltare le persone per quello che sono, non fargli il lavaggio del cervello. Ricordiamoci che si è “in uscita” non per fare proselitismo, ma perché chi ci ascolti torni a far rimbombare Dio nel proprio cuore e nella propria testa. Lo scopo è che Dio venga riscoperto come presente nella propria vita. Con calma, ma soprattutto attraverso la presenza fraterna dei laici e dei sacerdoti più direttamente impegnati nell'esperienza missionaria, si instilla quel senso di comunità, fraternità e condivisione che ci fa sentire Chiesa. La comunità parrocchiale tutta guardi con simpatia, e senza pregiudizi, a chi si mette in discussione in questa esperienza. È sufficiente uno sguardo di sufficienza, un gesto di arroganza ecclesiale e si sciupa tutto il credito faticosamente guadagnato o riconquistato. Sì, riconquistato: perché molte delle persone riavvicinate non sono a digiuno di Chiesa, ma semplicemente ne hanno avuto un'esperienza negativa, sterile, non significativa.

## **7. Un punto irrinunciabile: la comunità accoglie le carovane**

Se parte l'esperienza delle carovane, e non parte contestualmente una riflessione della comunità sulla propria capacità di accogliere i “lontani”, il lavoro di “uscita” rischia di essere sperperato. È perciò necessario che le “carovane” prendano il via all'interno di una decisione più ampia, la decisione di una comunità intera di cambiare atteggiamento, di intraprendere senza indugi la strada dell'accoglienza sincera e gioiosa. A tal fine, fa parte integrante del cammino delle carovane l'incontro con la comunità parrocchiale: momenti ben strutturati, in cui i sacerdoti, gli operatori pastorali, i responsabili delle associazioni e dei movimenti si mettono in un atteggiamento di ascolto e condivisione con i carovanieri; allo stesso tempo, i partecipanti alle carovane potranno incontrare in questi momenti il volto reale di una Chiesa operosa, che tra limiti e contraddizioni cerca di perseguire il bene. Il cammino delle carovane non può diventare una realtà parallela, una sorta di “isola felice” rispetto alle fatiche quotidiane della comunità.

